

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno III Numero 7 – Gennaio 2001

Cara Besate

Anno 2001 - il meglio di Besate.

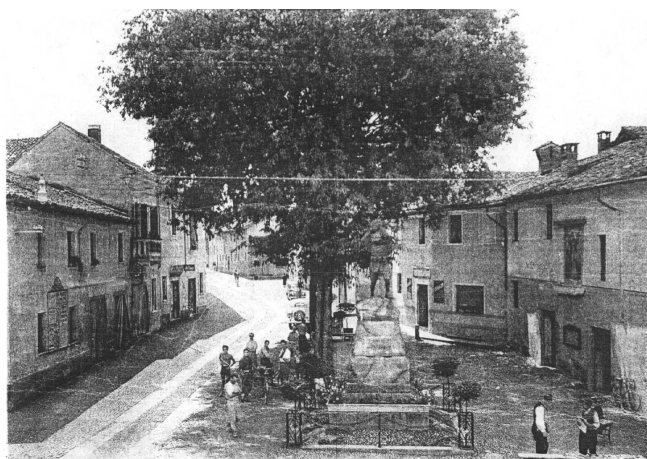
di Matilde Butti

Man mano che gli anni passano, Besate mi piace sempre di più. Di Besate, mi piace tutto, perfino le lucertole e gli insulti. Io quaggiù trovo la mia pace. E siamo in tanti a trovare qui la via d'uscita dal gorgo dei MASS MEDIA, dalle NEWS, dalla PRIVACY, dai telefonini con i loro messaggi...

Qui, la vita è rimasta tranquilla. Tanto tranquilla che in certe ore della giornata sembra un paese disabitato. Qui, io mi sento libera come la tribù degli HOPI nei loro villaggi dove vissero in letizia fra gli "eterni pascoli delle TERRE FELICI".

I Besatesi sono brava gente, prudenti e non giudicano la giornata dal mattino ma aspettano che si faccia sera.

continua a p. 2



Cari lettori,

Una gentile lettrice di Motta Visconti, la signora Rachele Bossi, ci invia in omaggio, unitamente a parole di elogio per il nostro lavoro, il secondo volume della sua opera, tanto ponderosa, quanto meritoria: "AL MUTAIÖ", vocabolario mottesese-italiano, elementi di grammatica, detti, espressioni, proverbi. Ponderosa, per la minuziosità e la completezza della sapiente ricerca compiuta dalla signora Rachele, come si giudica facilmente dai risultati; e senz'altro altamente meritoria, perché è soprattutto dall'amore per le nostre tradizioni e dalla valorizzazione del nostro passato che possiamo trarre preziosi insegnamenti per l'oggi e per il domani.

Il libro è stato pubblicato a cura dell'Amministrazione Comunale di Motta per essere distribuito a tutti i cittadini; consiglio comunque di leggerlo anche ai Besatesi, in quanto è veramente una preziosa miniera di "piatti" estremamente gustosi per il nostro palato di gente del Ticino.

Qualcuno di voi arriccerà il naso e dirà: "Ma il nostro dialetto è molto diverso da quello della Motta!"

E' vero, i due dialetti, come tutti i dialetti di tutti i paesi di questa stranissima Italia, sono un po' differenti; ma se si tiene presente la comune origine contadina e fluviale della nostra civiltà e della nostra cultura e se si prescinde dalla pronuncia (quella è proprio diversa!), leggendo si constaterà che non c'è poi questa grande distanza fra Besate e Motta Visconti! E poi, non c'è sempre stato un forte scambio di genti, attività e cultura fra i nostri due paesi?

Noi di "Piazza del popolo '98" siamo lusingati dal fatto di avere lettori (e parecchi!) anche a Motta; al secondo mese di consegna ci è stato richiesto di aumentare il numero di copie che lasciamo nell'edicola di fianco al "Celestino". E ringraziamo di cuore la signora Rachele per la sua cortesia e i suoi apprezzamenti. ♦ F.C.

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Anno 2001 – il meglio di Besate.
- p.2** Cara Besate: Da "La memoria per Reina Santino".
- p.3** Strabesate: Chi fu questa donna?.
- p.4** Dall'Amministrazione Comunale.
- p.5** Besate city: Chiude l'anno: tradizione e novità....
- p.5** Besate city: Una simpatica cerimonia.
- p.6** Besate giovani: A.C. Besate: girone di andata.
- p.7** Besate giovanissimi: Atena.
- p.8** All'ombra del campanile: Natale.
- p.8** All'ombra del campanile: Gli auguri dell'Oratorio.
- p.9** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio: il punto sul campionato.
- p.10** Viaggi, che passione!!!: Sotto il cielo di Lhasa.
- p.11** Amarcord: I campanili non sono tutti uguali.
- p.12** Arte a Besate: Poesie.
- p.13** Arte a Besate: Il grande vuoto – La crisi della creazione.
- p.15** Arte a Besate: Un maestro moderno.
- p.16** Biblioteca: Abbiamo visto per voi: Gabbie.
- p.17** Biblioteca: Abbiamo ascoltato per voi: The Goldberg Variations.
- p.18** Biblioteca: Grande Fratello.
- p.18** Biblioteca: Riflessioni.
- p.19** Biblioteca: Curiosità.
- p.20** Curiosità astronomiche: L'analisi chimica degli astri.

Sono rimasti attaccati alla tradizione e nelle discussioni non si sbilanciano mai. C'è un proverbio tipico che dice: " sta né sott, né doss, ma a caval del foss".

Non sta né sotto, né addosso ma a cavallo del fosso. Sentono il bisogno di servire il prossimo e c'è chi sta nella Croce Rossa, nella Croce Azzurra, nella Croce Verde....

I Besatesi sono pacifisti! Basta dire che non calpestano neppure l'erba sotto i passi. Durante i periodi elettorali capita di vedere che per "scalare la montagna" i cittadini si fanno guerra. Ma alla fin fine se non si sorridono non si sentono Besatesi. Certi paesi del circondario sono diventati come Sodoma e Gomorra!

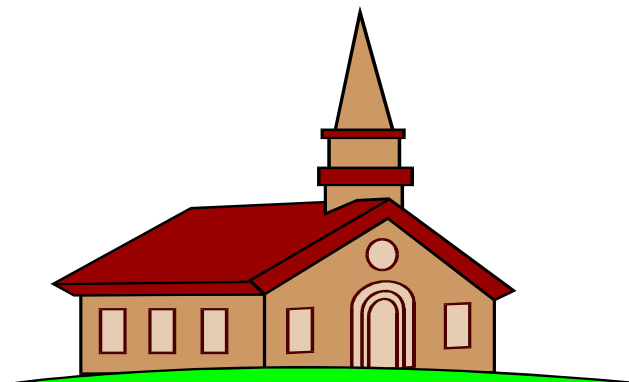
I Besatesi apprezzano l'onestà anche se in questo nostro mondo hanno visto l'esempio di chi mangiava a quattro mani. E mentre in certi paesi si parla sempre di affari, solo di affari, qui è un po' diverso. Quando Rocco Barnabei doveva essere giustiziato, i Besatesi parlavano del governatore come dell'ANTICRISTO e soffrivano, sospiravano e pregavano. Pregano sempre. Un fiume di preghiere quando il mondo è afflitto. Le chiesette sono sempre aperte per il rosario e le novene. Pregano per tutto e tutti. Insomma qui, si vive da cristiani. La filosofia degli antenati, quella che si tramanda dice: non preoccupatevi per quello che sarà, potrebbe non accadere mai. Sembra la saggezza del Grande Spirito. Cara Besate, non ci sono salotti culturali ma per tenerti su, c'è PIAZZA DEL POPOLO '98 che ogni volta fa il giro del tuo mondo in 30 giorni. Giovani, giovanissimi raccontano la tua vita e per non dimenticare la dignità del tuo passato... ci sono anch'io a vendere sogni e ricordi.... E c'è il Direttore che legge i manoscritti e corregge e stampa e investe tempo a non finire. È uscito il libro sul conte Napoleone B. Pisani, grande benefattore e uomo di cultura. Questo libro è come una bandiera gloriosa che sventola su Besate. E per completare il quadro bisogna metterci lo show dei pittori Besatesi, uno più bravo dell'altro. E per cantar vittoria, abbiamo il nostro scrittore nazionale Renato Migliavacca, tutto besatese. E abbiamo: una campionessa di karatè, abbiamo bravissime baby sitter, artisti del ferro e del legno e del "fai da te", poeti e poetesse, giovani tutto sprint.... Abbiamo re e regine del ballo liscio, un'orchestrina al bacio, patiti della bicicletta, eroi della famiglia, titani della fede.... Ci manca solo il mago di OZ. E poi? Besate come FANTASYLANDIA!!!

È proprio questa la Besate che fa luce! Quella che non si mette in mostra. Ma è la Besate vera "COL COEUR IN MAN". Una Besate popolare che affonda le proprie radici nel talento e che fa, per il gusto di fare e di creare. E' una parte cara, carissima, da "colpo di fulmine" cui non sarà mai riservata la tribuna d'onore. Perché? Ma perché il mondo è fatto anche così.

Caro concittadino, che stanco dei campi di fieno, di

grano e di granoturco e della solita pantomima monotona te ne sei andato lontano... torna ora che sei in pensione. Questa è una storia vecchia che si ripete sempre. Ascoltai allora i suoi ricordi coronati da stanchezza e da un sentimento diffuso di speranza: le partite a scopone e a settemezzo, le scorpacciate di funghi, le narcisate nei boschi, le mattinate sul barcé e nelle lanche, le carpe allevate nelle risaie, le arborelle pescate nel Naviglio. Ancora un po'... e baciava un lembo di terra. E nel dire... si allontanò per la strada del Mulinetto, sotto i pioppi mormoranti, mentre intorno... tutto gli ridestava l'anima dei suoi vent'anni....♦M.B.

Da: La memoria per Reina Santino.



(continua dal numero precedente)

1901 ...Le cose bisognano che sono al suo piano, alla sua rima: dopo la guerra viene la Vittoria, dopo la tribolazione viene la Pace, dopo il lavoro viene il pagamento, dopo gli esami viene i premi, dopo le Battaglie viene le Vittorie e gli onori, e gli onori si devono a quelli che li meritano.

(segue racconto vertenza fra Comune e Fabbriceria per S. Rocco, diatriba conclusasi a favore della Fabbriceria)

Il giorno 19 Settembre il povero uomo Puricelli Giovanni restò sotterrato mentre lavorava ed il giorno 20 fu estratto, nel fondo Proprietà Reina Anselmo.

...

L'ingresso del nostro Sig Parroco don
Pietro Zanatti

Il giorno 3 Novembre, all'alba del giorno anca il tempo credo che ha imprestato anch'egli il suo favore (con) una bella serenità. Per opera dei zelanti parrocchiani tutte le contrade erano stese un bel numero di festoni, cioè sandaline. Da principio al Paese erano due pali ad uso una porta, con appeso un Cartellone con parole che dicevano:

Benedictu qui
venit

in Nomine Domine

continua a p. 3



**Banca Popolare
di Abbiategrosso**



Per la via del Paese tutte le finestre e porte erano addobbate con lenzuoli e delle più belle copertine, con ghirlande di freschi fiori e di fresche foglie; nel viale via Parrocchiale una bella porta alla Romana, operata da artistica scienza dei bravi e zelanti giovinotti operai, con tutti i verdi generi di fresche foglie diverse e con tipo lavorato: restò la meraviglia di tutti quanti venivano vedere. Più ancora, nel viale faceva la meraviglia a qualunque passeggiare perché tutti i pali erano ornati da freschi ligaboschi (rampicanti) e di freschi fiori; tra l'uno e l'altro dei pali, un filo di ferro che teneva appeso un più bello corbettino a uso cestino con più vaghi fiori e fresche foglie, con baloncini per luminazione da variabili colori che facevano le sue meraviglie.

...

1902 Bisogna mai morire per vedere delle cose belline.

Il giorno 20 di Aprile è venuto qui nel nostro Paese, alle ore 4 dopo pranzo, i due signori Avvocati Marzirati e Randolfo, socialista, nella corte dell'osteria del Cacciatore, per fare una predica pei contadini e obbligati salariati, per crescere il pagamento. Così dicevano: "Fatevi pagare. Per l'indietro siete stati in ginocchio, adesso levatevi in piedi", istigando e insegnando quei poveri salariati a formare una lega pagando 20 centesimi al mese e 10 centesimi per il libretto. E ci sono fatti scrivere circa due cento. Ma poi tutto è sparito e scomparso come un vento perché questi predicatori socialista hanno insegnato a questi salariati a fare sciopero il giorno 19 di Maggio, quindi il sciopero fu fatto per 3 giorni, ma peggio che andar di notte: hanno ottenuto niente. Tutti parlavano di queste cose perché nei nostri paesi abbiamo mai voluto di queste cose. Questi poveri salariati qualcheduno hanno dovuto pagare le giornate di sciopero... (illeggibile)... sei lire al giorno. Questa è stata una cosa ingrata di quei predicatori socialista: dopo aver fatto la raccolta delle palanche sono fuggiti.

Gli ultimi giorni del mese di Maggio il campanile di Corbetta, di altezza metri 85, all'alba del giorno è caduto.

La quindicina del mese di Luglio la torre della cattedrale di S. Marco di Venezia, di altezza metri 90, alle ore 9 di mattina è caduta lungo nella Piazza.

Nella nostra chiesa Parrocchiale, dopo quindicina del mese di Luglio, una sera, nella recita del Santo Rosario, l'inaugurazione del chiaro a gas.

...

1903 Il giorno 20 Luglio cessò da vivere Sua Santità Papa Leone XIII.

...

Sua Santità Pio X, Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, nato il 2 giugno 1835, eletto Papa il giorno 4 Agosto.

1904 Sabato Santo. Mentre si annunciava il terzo "Kristus Deius resurrexit" il chierico Carlo De ... (illeggibile) ... inciampò nel candelabro portante il Cero. Cadde la candela, rompendosi; si ruppe anche la lampada del SS, si rovesciò la credenza. Alla confusione e al fracasso molto si aggiunse anche quello. ♦

(fine)

Strabesate

Chi fu questa donna?

di Francesca Cassaro

Nel *Libro Cronikon della Parrocchia di Besate*, in data 1 gennaio 1903, per mano di Don Zanatti, parroco di Besate dal 1901 al 1941, si scrive che presso le suore Canossiane di via Chiusa in Milano venne preparato uno "strato funebre" per la Confraternita del SS. Sacramento e che per la prima volta venne deposto sulla bara di Maddalena Reina.

Costei sta per diventare la protagonista di questa puntata della rubrica *Strabesate*.

Chi fu questa donna? – si domanda Don Zanatti.

Fu una di quelle donne – prosegue il nostro cronista – *che Dio fa sorgere nelle parrocchie e che nella loro umiltà operano tanto bene. La sua vita la passò in opere di religione e di carità. Amata dal paese era la consigliera, la paciera nelle famiglie. Instancabile, la si vedeva al letto degli infermi poveri, prodigava tutte le cure, che la carità cristiana le sapeva dettare. Frequentemente al letto anche dei ricchi aiutò infelici alla conversione. I fanciulli erano il suo ideale, sempre si prestò per la loro istruzione religiosa, accompagnandoli ai SS. Sacramenti, ed ogni festa e domenica tu la trovavi pronta di buon mattino a prepararli alla Confessione ed alla Comunione.*

"Dunque?" – potreste ora chiedermi voi.

Ho deciso di riportare questo brano del *Cronikon* per tre motivi:

- si tratta di una besatese speciale, quindi degna ospite della nostra rubrica, anche se vissuta quasi un secolo fa
- si tratta di una donna che si è sempre data agli altri con gratuità, quasi come se dovesse compiere una missione
- si tratta di una persona che dell'umiltà ha fatto la sua regola di vita.

Maddalena Reina è dunque una besatese che ha molto da insegnarci: umiltà e amore per gli altri sono state le sue guide preferite. ♦F. Cassaro

Grazie a Don Giovanni per averci messo a disposizione il Libro Cronikon della parrocchia di Besate.



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Dall'Amministrazione Comunale

A partire da questo numero daremo notizia, quando ci sono novità, degli eventi che modificano il numero degli abitanti di Besate: nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni, nonché degli eventi che ci si augura che lo modifichino, cioè dei matrimoni. Per questo mese, pubblichiamo i dati relativi a tutto lo scorso anno.

Dati anagrafici anno 2000.

POPOLAZIONE AL 31/12/2000	1721
FAMIGLIE AL 31/12/2000	729
NASCITE	8 FEMMINE + 7 MASCHI
MORTI	12 FEMMINE + 8 MASCHI
IMMIGRAZIONI	16 FEMMINE + 28 MASCHI
EMIGRAZIONI	16 FEMMINE + 21 MASCHI
MATRIMONI	8 (DI CUI 2 CON RITO CIVILE)

Facendo i conti, si può vedere che la popolazione, rispetto al 1999, è aumentata di 2 unità, grazie alle immigrazioni. Se si contassero, infatti, soltanto le nascite e le morti, si avrebbe avuto un calo della popolazione di 5 unità.♦

AVVISO



**A PARTIRE DA VENERDI'
12 GENNAIO 2001 LA BIBLIOTECA
COMUNALE OSSERVA I SEGUENTI
ORARI DI APERTURA:**

**LUNEDI' DALLE 16,30 ALLE 19,30
VENERDI' DALLE 16,30 ALLE 19,30**

IL RESPONSABILE DELL'AREA AMM.VA
Angelo Carcassola

AVVISO

**SI RAMMENTA CHE E' IN
FUNZIONE IL
SERVIZIO PASTI DOMICILIARI.**

**COLORO CHE DESIDERANO
USUFRUIRE DI DETTO SERVIZIO
LO POTRANNO FARE
RIVOLGENDOSI AL COMUNE O
ALL'ASSISTENTE SOCIALE. IL
COSTO, IN VIA SPERIMENTALE, E'
FISSATO IN L. 5000 AL PASTO.**

IL SINDACO
Dott. Dario Codegoni

AVVISO

**"NAPOLEONE BERTOGLIO PISANI
SCRITTI DI STORIA DELL'ABBIATENSE"**

**SI COMUNICA, CHE COLORO CHE
NON LO AVESSERO ANCORA
FATTO, POTRANNO RITIRARE IL
VOLUME DI CUI SOPRA PRESSO
GLI UFFICI COMUNALI NELLO
ORARIO DI APERTURA DEGLI
STESSI.**

IL SINDACO
Dott. Dario Codegoni

**TABACCHERIA
Cinquetti Tiziana**

**Ricevitoria Lotto n. 2540
Totocalcio n. 85**

Valori bollati – Bolli auto – Tris

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

Besate City



Chiude l'anno - tradizione e novità per il 2001: tanti cambiamenti nella gestione degli esercizi.

di Gabriella Carcassola

Il 31 dicembre è stata la data di riferimento, un po' come una boa da doppiare, un po' come il traguardo da raggiungere per poi voltarsi a commentare la corsa di un anno, della quale si ricorda ogni particolare. 31 dicembre, è stata la scadenza di contratti, di statuti e di tanti atti ufficiali. Da alcuni giorni sappiamo dunque che il Jamboafriando non riaprirà più. Scompare da Besate il locale multietnico della Cooperativa di consumo, gestito da una società che ha dato forfait appena dopo le ferie, facendo trasloco nel giro di una notte e dichiarando il fallimento. Il presidente della Cooperativa, Angelo Franzi, dopo l'amara sorpresa, avrebbe voluto riaprire il ritrovo tornando alla tradizione, offrendo spazi ai pensionati in cerca di qualche ora di svago con le carte da gioco e preparando piatti tipici per gli amanti della cucina locale, ma aveva dovuto rinunciare nell'attesa che scadesse il contratto alla fine dell'anno. Ora è tornato in possesso delle chiavi del locale, ma dopo il sopralluogo ha chiesto di protrarre la chiusura per altri sei mesi; servono dei lavori di sistemazione, continuerà perciò a rimanere silenzioso lo storico palazzo Visconti, al quale ogni tanto la gente dà una sbirciatina passando lungo la via principale per vedere se ci sono novità. Nel 2000 doveva chiudersi anche l'esperienza del Circulin, il Circolo familiare, le cui origini risalgono al dopoguerra, grazie all'impegno iniziale di un gruppo limitato di soci. L'ispirazione cattolica si contrapponeva, seppure in modo blando, alle idee di sinistra della Cooperativa; l'intento per entrambe le parti era comunque di salvaguardare i diritti dei più poveri, fossero contadini oppure operai, con iniziative a sostegno dell'impiego lavorativo, dei magri redditi familiari e dell'intraprendenza tipica della ricostruzione. Lo statuto del Circolo è ancora attuale e non tutte le possibilità che offre sono state esplorate e messe in pratica durante gli oltre cinquant'anni d'esistenza. Basterebbe rileggere i passaggi del documento che riguardano iniziative a livello culturale, d'istruzione e di edilizia. Ai soci del Circulin sembrava già tanto aver raggiunto, nel '96, il mezzo secolo di costituzione della

società, avevano festeggiato l'ultimo dei fondatori storici, Primo Ciniselli, e poi avevano dibattuto se chiudere o meno l'esperienza. D'altra parte i bisogni della comunità oggi sono cambiati e la gestione di un locale si è fatta complicata. Una proroga, altro tempo per decidere, il passaparola tra i besatesi che il Circulin avrebbe chiuso e poi la svolta inaspettata. Uno dei soci si è preso a carico la conduzione dell'esercizio di Via Pisani con modalità differenti dal passato. Giovanni Rusmini, con l'aiuto dei familiari, ha deciso di continuare a tenere aperto il locale, che nel giro di poco tempo è stato ripulito, modificato e aperto di nuovo al pubblico all'inizio di questo mese. Il "Memo" e la signora Luigia, ultimi gestori del 2000, se ne sono andati in pensione, ma la clientela affezionata ha conservato il posto di ritrovo, che ha spazi anche per i più giovani, così come sono giovani i figli del signor Giovanni. Cambio della guardia anche nel bar del centro sportivo, la signora Daniela Cara si trasferisce ed al suo posto subentra una nuova gerente individuata dall'A.C. Besate. Nel 2001 i besatesi portano perciò esperienze del passato che vogliono trovare un nuovo senso, ma anche i connotati del futuro: un tempo in cui gli stranieri avranno un ruolo importante. Complimenti allora alla signora Milagros, conosciuta semplicemente in paese come "la cubana" per la sua origine, la quale si è laureata all'università di Pavia in filosofia lo scorso 6 dicembre. La signora Milagros ha combattuto in questi anni per veder riconosciuto il titolo di studio (insegnante elementare) acquisito nel paese natale, si è impegnata parecchio per la sua famiglia, per migliorare la scuola ed ha regalato alla comunità besatese una speciale carica d'allegria solare, di esuberante (e talvolta graffiante) partecipazione. Adesso ha raggiunto anche questo traguardo, nonostante il poco tempo a disposizione e gli anni trascorsi nell'attesa di poter continuare gli studi. Ecco il futuro avrà il volto della caparbia e del coraggio dimostrati da questa donna, che da straniera è diventata una besatese di cui essere orgogliosi. ♦G.C.

Una simpatica cerimonia.

di Francesco Cajani

Lo scorso due dicembre alle ore 15, nel salone della scuola materna, si festeggiavano due eventi speciali: la pubblicazione del volume "SCRITTI DI STORIA DELL'ABBIATENSE" di Napoleone Bertoglio Pisani, a cura del dott. Mario Comincini, e il conferimento di un'onorificenza al dott. Marco Pierfederici.

Il salone era letteralmente gremito di Besatesi "vecchi e nuovi", a conferma del fatto che il senso di appartenenza alla nostra comunità è vivo in tutti e costituisce sempre un forte richiamo.

Il sindaco diede inizio alla manifestazione con un breve discorso nel quale, dopo aver ringraziato vari concittadini per la loro azione, presente o passata, per il paese, e naturalmente tutti i presenti, volle mettere in risalto la linea ideale che unisce "le azioni di solidarietà e di amicizia compiute da un uomo del passato, il conte Napoleone Bertoglio Pisani, e da un uomo del

continua a p. 6

presente, il Dott. Marco Tonino Pierfederici". Seguì la presentazione del libro da parte del dott. Comincini; libro che, al pari della sua opera "Besate", promette di essere tutto da gustare non solo per noi Besatesi, ma per chiunque ami la storia delle nostre contrade, tante sono la competenza, la passione e la piacevolezza di esposizione che il nostro benefattore mette nei suoi scritti. Per non parlare della qualità del lavoro di selezione, collocazione e commento fatto da quel vero e proprio Sherlock Holmes della storia che è Comincini il quale, come in altre occasioni, al termine della sua esposizione riscosse calorosi applausi.

Nella seconda parte della cerimonia il sindaco conferì al dott. Pierfederici, interpretando il sentimento di tutti i Besatesi, il diploma di benemerita "Conte Napoleone Bertoglio Pisani", "perché 41 anni di professione medica al servizio della comunità, per la salvaguardia della salute e per il rispetto della vita, sono una straordinaria opera meritoria".

Il dottore volle quindi ringraziare con un breve discorso, e qui l'entusiasmo dei presenti andò alle stelle; sia perché il Nostro era chiaramente commosso, e comunicava la sua commozione anche al pubblico, sia perché egli colse l'occasione per ripescare alcuni ricordi particolarmente gustosi della sua "carriera" di Besatese d'adozione.

A conclusione della manifestazione venne donata a ognuno dei presenti una copia del libro (ma, come per "Besate", ogni nucleo famigliare del paese potrà ritirare la sua copia) e si tenne infine un breve rinfresco. ♦F.C.

Besate Giovani

A.C. Besate: girone di andata.

di Marco Gelmini



Approfittiamo di questa pausa invernale molto breve (il campionato infatti riprenderà il 17 gennaio) per fare il punto, come si suol dire, "a palla ferma".

Dopo un inizio davvero travolgente (9 risultati utili, cioè senza sconfitte), i risultati hanno cominciato a scarseggiare e abbiamo chiuso il girone con 2 secche sconfitte che ci relegano in una posizione di classifica immeritata:

i motivi principali sono da cercare soprattutto in alcuni gravi infortuni a centrocampo che hanno condizionato in negativo il gioco e il morale della squadra.

Ma andiamo con ordine: eccovi innanzitutto i risultati

con il riassunto finale:

Bereguardo – Besate	1 – 3
Besate – Borgo S. Siro	3 – 1
Lomello – Besate	0 – 1
Besate – Zerbolò	0 – 0
Besate – Superga	1 – 1
Bremese – Besate	0 – 3
Besate – Ottobiano	3 – 0
Ozzero – Besate	1 – 1
Besate – San Giorgio	2 – 0
Giffravigor – Besate	2 – 0
Besate – Ferrera	0 – 1
Castello d'Agogna – Besate	1 – 1
Besate – Califfi	2 – 1
Zinasco – Besate	1 – 0
Besate – Gravellonese	0 – 1

In totale i nostri hanno conquistato 25 punti in 15 partite (7 vittorie, 4 pareggi e 4 sconfitte), segnando 20 gol e subendone 11: da sottolineare che sono stati fatti 21 punti nelle prime 9 giornate, un gran risultato, ma anche 4 punti nelle ultime 6 partite! Per i 2/3 del girone di andata il Besate ha largamente dominato rimanendo sempre nelle prime 2 posizioni di classifica: in seguito a causa dei già citati infortuni, ma anche di una mentalità poco aggressiva (un difetto che non riusciamo a perdere), ci siamo ritrovati in 5° posizione, dietro a molte squadre inferiori a noi sia come gioco che come organico.

La partita della svolta avrebbe potuto essere quella con lo Zinasco: nonostante i pareggi con squadre deboli e le 2 sconfitte subite, il Besate si trovava a 3 punti dallo Zinasco in testa alla classifica. Quella domenica i ragazzi erano molto carichi perché sapevano che vincendo avrebbero potuto agganciare gli avversari in vetta... Il Besate in casa dello Zinasco gioca un primo tempo favoloso: gli avversari non escono mai dalla loro area e noi collezioniamo 6 tiri in porta tra cui un gol annullato e un palo. Nel 2° tempo la partita è più equilibrata e tutto viene deciso da un episodio: al 20', al loro 2° tiro in porta di tutta la partita, un nostro centrocampista ferma la palla sulla linea con la mano! Espulsione del nostro e rigore per lo Zinasco che mette a segno e si difenderà per il resto della gara.

Rimane il rammarico per questo risultato che se fosse stato più positivo (un pareggio sarebbe stato già più accettabile) avrebbe sicuramente evitato anche la sconfitta della domenica successiva in casa con la Gravellonese, frutto di poca concentrazione e poca "voglia".

Adesso ci si ritrova a dover rincorrere quelle 4/5 squadre che all'inizio dell'autunno eravamo riusciti a distanziare, grazie a delle ottime partite.

L'augurio è quello di portare a termine le prossime 15 partite raccogliendo, si spera, almeno 30 punti per poter sperare in un buon piazzamento: la concentrazione deve ritornare subito, a breve termine, per le prime tre partite del girone che faranno da "cartina di tornasole" per la forma della nostra squadra. Incontreremo infatti: il Bereguardo in casa il 17/01, andremo a Borgo S. Siro il 24 per poi chiudere il mese di gennaio in casa col Lomello il 31.

Vi aspetto numerosi!!!!

Buon Campionato a tutti! ♦M.G.

Besate giovanissimi



Athena.

di Zeus

Divenuto re degli dei, Zeus s'innamorò di una delle molte figlie di Oceano e Teti, di nome Meti. Una giovane immortale molto bella e saggia, radiosa e sapiente più di ogni altro dio olimpico, era molto prudente e melliflua, escogitava ogni stratagemma per poter compiere quello che voleva.

Prima di giacere con lei, compiendo l'ennesima "scappatella" extra coniugale, si fece leggere il futuro dalle tre Moire e da sua madre Terra. In entrambi i casi il verdetto fu identico: Meti gli avrebbe dato due figli, prima una femmina e poi un maschio destinato a regnare sugli dei dopo aver spodestato il padre, così come egli stesso aveva fatto con il suo.

Zeus, però, non volle cambiare i suoi piani. Avvicinò Meti e la corteggiò nel modo più dolce e splendido che potesse esistere, la fece innamorare e dopo aver passato una dolce notte d'amore l'abbracciò così forte da assorbirla dentro di sé, diventando tutt'uno con lei.

Il signore del cielo era molto soddisfatto: aveva ottenuto l'amore della bella immortale, aveva sfatato la profezia ed in più aveva inglobato dentro di sé tutta l'intelligenza e la sapienza di Meti.

Passarono alcuni mesi e, mentre passeggiava lungo le sponde del lago Tritonio, Zeus fu assalito da un tremendo mal di testa. Urlava come un matto si disperava e si contorceva dal dolore. Le sue urla fecero accorrere tutti gli dei del cielo. Nessuno capiva cosa facesse soffrire così il loro signore. Solo l'ingegnoso Ermes capì ed ordinò ad Efesto di aprire il cranio del

padre a colpi d'ascia. Il fabbro divino inizialmente non voleva ubbidire a quell'ordine ma lo sguardo e la convinzione del fratellastro gli fecero cambiare idea. Appena la possente scure si abbatté sulla testa di Zeus un grido di guerra e di trionfo risuonò per il mondo, era nata Atena la dea guerriera. Tutti rimasero stupiti da quella prodigiosa nascita e subito capirono che quella splendida bambina sarebbe diventata una delle più potenti dee mai esistite.

Intorno ad Atena accorsero tutte le vergini guerriere per proteggerla dagli sguardi indiscreti degli uomini, e mentre la neodea si bagnava nelle acque del lago Tritonio per purificarsi, Zeus si accordò con il re Tritone perché la allevasse assieme a sua figlia Pallade.

Le due, diventate amiche inseparabili, trascorrevano il loro tempo in giochi di guerra ed in sfide cavalleresche. Sebbene una fosse divina e l'altra semplicemente umana, avevano raggiunto lo stesso livello d'abilità nel maneggio delle armi, cosicché i loro esercizi guerreschi, col trascorrere degli anni, diventarono sempre più appassionati e rischiosi.

Un giorno Pallade stava per vibrare un colpo di lancia contro Atena ma Zeus vide la scena dall'alto del cielo e, temendo per la figlia, abbassò la sua egida (scudo di pelle) tra le due rivali. Pallade ne rimase abbagliata e non riuscì a schivare il fendente menato a sua volta dalla divina amica. L'involontaria uccisione causò ad Atena il più crudele dolore. Tornò sull'Olimpo e, dopo aver sfogato parte del suo dolore e della sua ira sul padre, modellò il Palladio, una statua raffigurante la sua cara compagna di mille avventure, e l'adornò con il suo sacro scudo. Ma questo non le bastò e per rendere immortale il nome dell'amica nelle menti degli uomini lo assunse accanto al suo facendosi chiamare, Pallade Atena.

◆Z.



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI S.n.c.

Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI



Rognoni Angelo
Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)



MACELLERIA - SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

All'ombra del campanile

Natale.

di Valeria Mainardi



"HOPES OF PEACE".

Questo è il titolo della canzone che è stata chiesta al Coro come bis durante il concerto di Natale.

"Hopes of Peace" ovvero "Speranze di pace"...

Le iniziative a cui la Parrocchia ha dato vita sono state molte, aperte sia ai grandi che ai piccoli.

Gli auguri presentati a noi tutti da parte dei bambini tramite una dolce e semplice storia che ha potuto toccare il nostro animo, gli auguri cantati con passione dal Coro con canzoni tipiche della tradizione Natalizia e brani tratti da musicals, il presepe vivente che da anni ci accompagna nella chiusura alle feste natalizie, sempre nuovo, ci caricano di emozioni e ricordi.

Quei ricordi che ci accompagnano da quando siamo bambini, il passato, quell'atmosfera che regna in questo magico periodo dell'anno.

Il viso ed il sorriso dei bimbi, Natale per loro è scoprire, ed il loro impegno nelle recite dicembrine ne è la dimostrazione, riescono a trasmettere gioia, sentono i campanellini nell'aria...

Quegli stessi campanellini che, a volte, non vogliamo sentire, per non avere la preoccupazione del potersi o volersi impegnare per dare agli altri.

Ci vuole poco, e non è servito molto per poter creare un magnifico presepe in chiesa o all'oratorio, non ci sono voluti decenni per preparare un concerto natalizio, nessuna magia per dare vita ad un'incantevole storia...solo la voglia di stare insieme, solo un po' di impegno, un po' di buona volontà...

Si dice che a Natale siamo tutti più buoni...sarà vero?

"Hopes of Peace", speranze di pace, certo, quella speranza di vedere il mondo con una nuova luce, sotto i riflettori della gioia, attesa di un nuovo millennio senza guerre, senza violenze, senza paura...desiderio di un mondo vivibile, capibile.

Natale e le sue tante e coinvolgenti iniziative ci hanno toccato il cuore...la nascita di un Bambino, il dono della pace, come cantava il Coro:

"Quel bimbo che dorme sul fieno così, è nato per noi è il Bimbo Gesù, ci dona la vita ci porta il suo amor, ci dona la pace, la pace del cuore."

C'è solo del fieno in terra per lui eppure riposa il Bimbo Gesù.

La pace del cuore è il dono miglior; un uomo riposa all'ombra del cuore...

E quale Uomo non desidera poter riposare all'ombra del cuore! La pace del cuore, prezioso dono, non nasce a Natale per morire due settimane dopo, ma continua e germoglia nel corso di tutta la vita.

La vita in oratorio durante l'anno, il crescere insieme, la partecipazione alle iniziative parrocchiali, potranno esserci d'aiuto per non essere "più buoni" solo a Natale.

◆V.M.

Gli auguri dell'Oratorio.

di Michele Abbiati

In occasione delle festività natalizie, i ragazzi dell'oratorio hanno voluto fare i propri auguri alla comunità attraverso un piccolo spettacolo che è andato in scena domenica 17/12 nel salone dell'oratorio vecchio. Già da alcune settimane i ragazzi delle elementari si ritrovavano la domenica pomeriggio per le prove mentre alcuni animatori, assieme a qualche genitore, preparavano i costumi e allestivano le scenografie.



Sabato 16 tutti erano indaffarati negli ultimi preparativi e finalmente, il pomeriggio successivo, davanti a un consistente pubblico di genitori, parenti e amici si è aperto il sipario. L'ambientazione disorientava un po' perché a pochi giorni dal Natale tutti si sono ritrovati immersi in uno splendido paesaggio marino tra pesciolini, meduse, stelle di mare e onde di seta, tra i quali c'era anche una bianca conchiglia: tutti si divertivano, cantavano ed erano felici. Un giorno però, la rete di un pescatore sconvolse la vita di questi piccoli abitanti del mare; nel parapiglia generale tutti cercarono di scappare, ma purtroppo la piccola conchiglia rimase prigioniera delle maglie della rete. I suoi amici cercarono di aiutarla e riuscirono a farla uscire da un piccolo buco nella rete. Una volta libera, la conchiglia si mise a nuotare più forte che poté e raggiunse la spiaggia, sfinita. Intanto il sole era tramontato, e la notte avvolgeva tutto con il suo mantello, quando ecco che nel cielo apparve una stella luminosissima con una lunga coda accompagnata da alcuni angioletti. La conchiglia non sapeva nulla e chiese agli angioletti; venne così a sapere che era nato un bambino un po' speciale e così si mise a seguire la stella in groppa a un cavallino, con tutti gli altri piccoli animaletti che venivano dal mare e dal bosco. Giunti alla capanna trovarono Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù bambino che giaceva nella mangiatoia. Ogni animaletto aveva portato con sé un piccolo regalo da offrire a Gesù, chi il latte, chi le noccioline.... solo la conchiglia non aveva niente e così decise di offrire l'unica cosa che poteva: accostò la sua bocca all'orecchio del piccolo e gli fece ascoltare la melodia più bella e più dolce, la voce del mare. E il sipario si è chiuso tra gli applausi del pubblico. I ragazzi erano tutti emozionati, soprattutto i più piccoli, ma non hanno sbagliato nulla e alla fine tutti sono stati contenti perché, pur nella semplicità, sono riusciti a trasmettere qualcosa a chi li guardava, e qualcosa di importante. La piccola festa si è conclusa con i ringraziamenti del don Giovanni a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dello spettacolo, con la consegna a tutti di una piccola conchiglia con Gesù Bambino come

ricordo e con l'entrata di un Babbo Natale d'eccezione, l'Andrea, che ha distribuito a tutti i ragazzi, come premio, un piccolo panettone. Quest'anno i ragazzi hanno avuto anche un invito speciale: rappresentare la scenetta anche alla casa di riposo di Morimondo per tutti i nonni: i ragazzi hanno accettato e così, sabato 23/12, dopo aver adattato la scenografia nel salone della casa, hanno dato il bis. Per molti è stata un'esperienza nuova, qualcuno era anche un po' timoroso, ma alla fine è andato tutto bene e sono stati ancora più contenti, perché hanno fatto gli auguri più belli che potevano fare, portando assieme a un pomeriggio diverso, un po' d'allegria e di sorriso tra i nonni, che sono rimasti anch'essi contentissimi e tramite gli infermieri hanno offerto ai bambini degli squisiti cioccolatini.

L'oratorio, dopo il Natale, ha dato anche la possibilità di scambiarsi gli auguri di buon anno organizzando uno squisito cenone allietato da un po' di musica nel salone vecchio, mentre nel salone del bar noi giovani abbiamo mangiato una più veloce pizza per dedicarci poi alla visione di film su maxischermo, grazie al video-proiettore, a qualche divertente gioco di società, e per finire, verso mezzanotte, allo scoppio di un piccolo arsenale collettivo di petardi vari assortiti. Dopo esserci scambiati gli auguri, tra una fetta di panettone e un bicchiere di spumante, ci siamo augurati la buona notte che i più temerari di noi hanno trascorso nel sacco a pelo all'oratorio. ♦M.A.

Sport in Oratorio: il punto sul campionato.

di Michele Abbiati

Con l'avvicinarsi delle festività e l'avanzare dell'inverno, anche le attività sportive dell'oratorio si fermano per la pausa invernale. La squadra di calcio nelle ultime partite ha incontrato le formazioni di Ozzero, Vermezzo, Casorate B e Moncucco. La giornata del 29/10 ci ha visti affrontare in casa l'Ozzero dal quale abbiamo ricevuto la prima sconfitta stagionale per 4 a 1. I nostri ragazzi hanno, inizialmente, un po' sottovalutato questa squadra che l'anno scorso non era tra le più forti; poi, una volta arrivati i giocatori avversari, i nostri si sono lasciati intimorire dalla loro statura e così non hanno giocato al meglio. Complice anche la sfortuna, che ci ha fatto colpire una serie incredibile di pali e traverse, abbiamo perso una partita che senz'altro era al nostro livello. La domenica successiva, 5/11, abbiamo giocato in trasferta con il Vermezzo sul campo di Gudo. La partita è stata molto equilibrata, anche perché gli avversari erano al nostro stesso livello. All'inizio abbiamo fatto un po' fatica, ma già dalla metà del primo tempo la situazione era in nostro favore e si è mantenuta tale per tutta la partita che si è conclusa con la nostra vittoria per 4 a 2. Domenica 5/11 avremmo dovuto giocare in casa contro il Rosate ma la pioggia non lo ha permesso. La giornata successiva, 19/11, ci ha visti ancora in casa, avversari della seconda squadra di Casorate. La squadra avversaria era nettamente inferiore, anche per una certa differenza di età, e quindi i nostri ragazzi ne hanno approfittato per battere il record di gol: la partita

si è conclusa sul nostro 16 a 1. Domenica 26/11 abbiamo recuperato la partita contro la formazione di Moncucco, rimandata precedentemente per maltempo, ancora una volta sul campo del nostro oratorio. Anche la squadra di Moncucco non ha offerto grande resistenza e la partita si è conclusa 13 a 2 per noi. Degno di nota il fatto che in questa partita hanno "debuttato" i piccoli: Franco Stefano, Inzaghi Daniele, Amato Oriol e Catania Emanuele, di prima, seconda e terza elementare, alcuni dei quali, aiutati dai compagni più grandi, hanno anche segnato. Tutti comunque si sono impegnati al massimo, contentissimi di poter giocare.

La partita con il Rosate, già rimandata, si sarebbe dovuta disputare sabato 2/12, ma anche stavolta il campo era reso inagibile da 10 cm d'acqua, e quindi l'incontro è stato ulteriormente rinviato a febbraio, quando riprenderà il torneo. Al termine del girone d'andata siamo quindi secondi in classifica con una partita in meno, e questo ci fa ben sperare per il girone di ritorno. Domenica 3/12 a Casorate c'è stata una piccola festa, con tutte le squadre partecipanti, durante la quale tutti si sono scambiati le proprie considerazioni sul torneo assieme agli auguri per Natale e tutti hanno potuto far merenda con torte e panettoni gentilmente offerti dalle mamme degli atleti.

Anche il campionato di pallavolo, che vede impegnate le nostre ragazze, si è fermato per la pausa invernale dopo aver affrontato le partite del girone d'andata. Sabato 4/11 si è disputato l'incontro con la squadra di San Martino Bar, in cui la nostra formazione ha perso per 3 a 1. Purtroppo anche con l'Ussa di Rozzano l'11/11 le cose non sono andate meglio e ancora una volta siamo stati sconfitti sul nostro campo per 3 a 1. E' andata meglio la partita di sabato 18/11 che ci ha visto affrontare l'Ussb fuori casa, poiché finalmente ci siamo imposti con un secco 3 a 0. Le ultime due partite le abbiamo giocate entrambe in casa: la prima, il 25/11 contro Gioco e Sport, ci ha visto scendere in campo poco concentrati e così abbiamo subito il gioco degli avversari, perdendo per 3 a 0, mentre l'ultima, contro l'A.S.P.I.S sabato 2/12, ci ha regalato una splendida vittoria per 3 a 0.

Così, ad andata terminata, la nostra squadra si trova in classifica in sesta posizione a un solo punto dalla quinta Ussb e a 3 punti dalla quarta Ussa Rozzano. A detta dell'allenatore avremmo potuto fare di meglio, (ma si sa, i mister sono sempre incontentabili!) comunque a parte un paio di squadre, le altre sono tutte alla nostra portata e nel girone di ritorno speriamo di recuperare qualche posizione. Per quanto riguarda la formazione ci sono stati un ritiro e due nuove iscrizioni: Casarini Cristina e Carducci Marilisa.

Giovedì 21/12 la Polisportiva ha espresso i propri auguri di Natale organizzando la consueta cena in oratorio per tutti gli atleti, le atlete, gli allenatori, i genitori e i simpatizzanti al termine della quale è stato consegnato un piccolo regalo a tutti i ragazzi e le ragazze per il loro impegno. ♦M.A.



...che passione!!!

Viaggi, che passione!!! – Sotto il cielo di Lhasa.

Intervista al dott. Stefano Sassi, medico di Besate.

di Matilde Butti



I Besatesi, quasi avessero le vesti del poliziotto, conoscono le mosse del loro medico e lo tengono d'occhio. Si fa così per dire! Per dimostrare che gli sono affezionati avendo stabilito con lui un rapporto cordiale ed affabile.

Quando per tutti le vacanze sono ormai lontane, i Besatesi sanno che il dottor Sassi prepara il suo viaggio e chi direttamente e chi indirettamente ma tutti sconsolati cominciano a far domande. A dar loro retta per la verità, il dottor Sassi resterebbe inchiodato all'ambulatorio senza né pause, né vacanze. Ma perché?

Ecco una delle tante risposte: "quando Sassi va via, pare che il tetto mi crolli addosso". Come nei romanzi di Cronin? Come nel film "E LE STELLE STANNO A GUARDARE". Lì, i minatori si sentivano soli e abbandonati ogni qualvolta il loro medico veniva sostituito. Peccato che il mio articolo esca su un solo giornale, altrimenti avrebbe ispirato qualche romanziere! Ma ecco il suo grande viaggio.

Altopiano del Tibet. C'è una zona dell'alta Valtellina, VALDIDENTRO nei pressi di BORMIO, che è chiamata PICCOLO TIBET. Se tanto dà tanto, chissà che meraviglia è il Tibet.

Perché il Tibet?

Perché è un paese unico da diversi punti di vista: ambientale, culturale, storico; e per la voglia di vedere le più alte montagne del mondo.

Quante ore di viaggio?

La durata del viaggio dipende dal tipo di itinerario che si sceglie: è possibile arrivare dalla Cina, in genere per via aerea, oppure dal Nepal per via aerea o via terra. Io ho preferito la seconda soluzione, percorrendo la cosiddetta "Friendship Highway" una strada che dalla capitale del Nepal, Katmandu, arriva dopo oltre 800 chilometri alla capitale del Tibet, Lhasa. In questo caso bisogna mettere in conto almeno un giorno per raggiungere Katmandu dall'Europa e circa dieci ore per raggiungere la frontiera fra Nepal e Tibet; dal confine a Lhasa occorrono poi altri tre giorni.

Qual è l'aeroporto internazionale?

Gongkar, situato a ben 95 chilometri dalla capitale. Il Tibet ha collegamenti aerei principalmente con città della Cina sudoccidentale. L'unico volo internazionale credo sia quello diretto a Katmandu.

Come ci si sposta da un luogo all'altro?

È decisamente consigliabile muoversi con mezzi fuoristrada per le grandi distanze da percorrere, le frequenti devastazioni del fondo stradale ed anche gli sporadici guadi. Tuttavia in mezzo alla polvere delle piste tibetane è possibile incontrare qualche ciclista occidentale che pedala con la faccia stravolta.

La lingua parlata?

La gente comune parla il II Tibetano, mentre il cinese è la lingua ufficiale dell'apparato statale e militare: il Tibet è infatti una regione annessa alla Cina.

Com'è il Tibet dal punto di vista del progresso?

In questo paese ho visto paesaggi incontaminati, facce antiche, attività lavorative e rituali religiosi probabilmente immutati da secoli. Quel po' di "progresso" che ho trovato nella capitale preferisco dimenticarlo.

Come sono i villaggi sulle montagne?

Gli agglomerati più tipici sono i villaggi rurali: qui le case sono semplici e si osserva una certa armonia urbanistica. Le costruzioni sono fatte in mattoni essiccati al sole e pietre, basse, con pareti esterne sbiancate con calce; alcune hanno finestre torte in legno intarsiato. Sul tetto piatto spesso svettano le caratteristiche bandiere colorate, recanti la stampa di preghiere; si pensa che lo sventolare delle bandiere permetta il rilascio delle preghiere nel cielo e pacifichi la divinità.

Qual è l'attività principale? L'agricoltura è poco modernizzata?

Sull'altopiano è ovunque presente una discreta quantità di bestiame, per cui la pastorizia mi sembra l'attività predominante. Lo yak, un bovino dotato di un mantello di lunghi peli, è l'animale tradizionale di questa zona. L'agricoltura, penalizzata dall'ambiente brullo, roccioso e freddo, è limitata ai fondo valle, prevalentemente in aree adiacenti ai villaggi; qui i contadini dispongono solo di aratri, buoi e delle loro braccia per coltivare i campi. Le attività industriali, per quello che ho potuto vedere, sono limitate e concentrate solo nelle grandi città.

La vita media/Le malattie più diffuse/Gli ospedali?

Purtroppo non c'è stato tempo per valutare la situazione sanitaria di questo paese. Potendo constatare la povertà diffusa, è presumibile che la vita media sia inferiore alla nostra e più alta sia la prevalenza delle malattie infettive. Credo che l'unico vero ospedale si trovi a Lhasa. In Tibet è quindi meglio andare in buona forma fisica: se ci si ammala bisogna sapersi arrangiare.

L'uomo tibetano con gli altri (cortese, scontroso, chiuso...)?

I tibetani mi sono sembrati curiosi, molti sono disposti a risponderti con un sorriso sincero anche se non capiscono di cosa parli; questo è indicativo del loro carattere, soprattutto quando si vedono le condizioni in cui vivono. Pare di cogliere in loro anche una sorta di rassegnazione esistenziale, ma non ho una sufficiente conoscenza del popolo tibetano, né un'adeguata preparazione storico-politica per approfondire questo argomento.

Come sono i pasti del turista?

Lungo la strada, nei paesi principali, si incontrano alcuni punti di ristoro; sono locali piccoli e spartani, ma in grado di fornire cibi caldi, acqua sicura e talvolta

bibite gassate. Purtroppo la cucina tibetana non è fra le migliori al mondo. A Lhasa c'è invece una discreta scelta di ristoranti: qui si possono anche trovare improbabili spaghetti alla carbonara.

Il ricordo più vivo?

Rimane impresso il paesaggio molto particolare: ampie vallate in cui si percepisce solo il suono del vento ed il tempo sembra scorrere più lentamente o l'imponente Everest che da millenni osserva i pasticci dell'uomo. Anche la ricchezza artistica e il silenzio dei monasteri, se non invasi da orde turistiche schiamazzanti, ti spinge a fermarti e pensare. Forse è poca cosa se si cerca il puro divertimento, ma l'atmosfera è a mio avviso straordinaria.

Imprevisti e difficoltà incontrate?

Un viaggio in Tibet è da preparare con buon anticipo: diversi possibili ostacoli dovrebbero essere conosciuti prima di partire: la severa burocrazia doganale, le eventuali tensioni sociali, la particolarità climatica, l'imprevedibile percorribilità delle strade, l'adattamento all'altitudine sono tutti fattori che possono modificare il viaggio, se non addirittura mandarlo in fumo.

Bisogna tener presente che il viaggiatore individuale è scoraggiato dalle autorità cinesi; mi risulta che attualmente a Katmandu non vengono rilasciati visti individuali, ma solo visti di gruppo: è necessario quindi formare un gruppo di viaggiatori (minimo 5) che viene "accompagnato" da una guida ufficiale del Tibet Tourist Bureau. Questo può essere vantaggioso in quanto elimina alcuni problemi di logistica e di lingua (raramente i tibetani conoscono lingue europee), ma in pratica non si riesce più ad andare dove si vuole.

In secondo luogo non sono da trascurare i disturbi provocati dall'altitudine, soprattutto nei primi giorni; posso assicurare che viaggiando fra i 4000 e i 5200 metri il disagio è ben avvertibile, seppure esista una variabilità individuale.

Anche la Friendship Highway è spesso un problema, in particolare nel periodo delle piogge monsoniche che arrivano a lambire il Tibet; la strada è semplicemente una striscia di terra battuta per almeno 600 chilometri, costellata di pozzanghere fangose e talvolta interrotta da frane. Altre difficoltà che possono mettere a dura prova la propria resistenza sono le estenuanti lentezze burocratiche alla frontiera (non arrivate dopo le 18, perché chiudono!) e i rustici alberghi-ostelli del Tibet rurale (acqua gelida, igiene tibetana e blackout frequenti, ma non c'è di meglio).

Nel mio viaggio ho incontrato un po' di tutto questo, ma la bellezza del posto cancella gli inconvenienti. Se poi si viaggia con persone facilmente adattabili e con senso dell'umorismo, gli imprevisti diventano comici.

In conclusione: un viaggio in Tibet è da consigliare a chi è disposto ad accettare qualche scomodità; è un mondo così isolato e diverso nei ritmi e nell'ambiente di vita che non è possibile conoscere in poco tempo, ma le sensazioni che vi si sperimentano sono incancellabili. Devo comunque avvisare la mia gentile intervistatrice: la Valdidentro è molto bella e si affaccia sulla Svizzera. Il Tibet è proprio un'altra cosa.

Il dottor Sassi è ritornato nel suo ambulatorio il 15 ottobre. Ho spalancato la porta perché intendeva salutarlo. "Aspetta e spera"! La sala d'aspetto così gremita era un segnale di "ben tornato"! Gente seduta, in piedi, sulla porta, lungo il muro... Altro che la celebre sala dove suonava l'orchestra di XAVIER CUGAT!!! Grazie al dottor Sassi. ♦M.B.

Amarcord

I campanili non sono tutti uguali.

Di Marco Pierfederici



Mentre parlava con Franco Cajani, l'ingegnere direttore del nostro giornalino, che da qualche numero è letto anche a Motta Visconti ed a Morimondo, una giovane signora, molto gentile, si è dichiarata lettrice dei miei modesti articoli. Mi ha chiesto di scrivere ancora qualcosa sul nostro bel campanile.

Dopo aver parlato per mesi dei principi alimentari e del doping, tutta saggistica, rientro nella narrativa, che piace anche a me. Ho scritto cinque libri tutti di ciclismo.

Ne deve uscire un sesto a poco.

Mi piacerebbe scriverne uno dedicato ai miei campanili. Sarà dura trovare chi me lo pubblica, perché se qualcuno mi conosce come medico sportivo, ho proprio idea che come scrittore di narrativa avrei pochi lettori.

Di campanili ne ho avuti diversi prima di questo. Ora mi sta piacendo anche quello di Sant'Eurosia. Non tradirò certamente quello la cui ombra mi protegge da circa mezzo secolo.

Del campanile di Santa Giustina, la parrocchia di Mondolfo che mi ha dato Battesimo, Cresima, Prima Comunione, Matrimonio, ricordo sempre il chiassoso cinguettio delle rondini, che mi svegliavano di buon mattino. Mi facevano compagnia anche nel dormiveglia dell'ultima ora prima di alzarmi. Quante rondini! Pur ridotte di numero ce ne sono ancora tante! Quando per le vacanze di scuola tornavo nel mio letto, era dolce musica la sveglia che mi davano. Solo durante le vacanze perché dal 1935 al 1950 sono sempre stato per studio fuori di casa.

Ho tradito spesso l'ombra del Campanile di Santa Giustina. Per quasi cinque anni con la Madonnina del Duomo di Milano, che è la guglia più alta e fa le veci di un campanile così importante come dovrebbe avere il Duomo.

Per tre anni mi sono poi sorbito l'ombra del campanile di San Patrignano di Fano. L'avevo proprio sopra la testa della pensione dove vivevo e le sue campane non mi erano molto gradite perché non avevano un bel suono come quelle di Santa Giustina e poi mi svegliavano alle sei, un po' troppo presto.

Nelle peregrinazioni durante la guerra, pur avendo girato parecchio, non ricordo troppi campanili. Quando si guardava in alto era solo per controllare gli aerei e la loro ombra non aveva proprio nulla di mistico. Ricordo solo, ma vagamente, il campanile di una chiesa di Lucignano, in provincia di Arezzo, perché era davanti ad una scuola dove ho alloggiato per qualche notte.

A Roma dove ho fatto 4-5 anni di università, abitavo

molto fuori dalle mura e di tutti quei Campanili che ci sono, pensate che c'è anche San Pietro, San Paolo e San Giovanni, nessuno mi è rimasto nel cuore... forse perché ero impegnato a recuperare il tempo perso con la guerra. Forse perché la Messa non ci andavo di frequente. Forse per rimanere fedele al campanile di Santa Giustina... tanto è vero che ristrutturando la casetta dei miei genitori, nella buona stagione mi fermo ancora ad ascoltare il cinguettio delle rondini. Non lontano c'è anche il campanile della grande e celebre "Chiesa dei Frati", cara alla mia consorte perché la sua casa natale è proprio confinante. Per far vedere quel campanile alla signora Maria, dato che quello era il suo campanile, ristrutturando la casa, ho aperto una finestra a mezzaluna sopra un tetto vicino, da dove si vede molto bene quel campanile veramente maestoso. Al campanile di Sant'Ippolito dove ho fatto il medico condotto prima di venire a Besate non mi sono mai troppo affezionato, forse perché era lontano dal mio ambulatorio, forse perché sentivo di essere di passaggio.

A Besate mi è subito entrato nel cuore, anche se al posto dei piccioni avrei preferito le rondini. Il nostro campanile piace a tutti quelli che lo vedono. È suggestivo. La piazza della Chiesa, attraente per le sue vetustà che ci riportano indietro con gli anni, non sarebbe così bella senza questo Campanile che piace molto anche ai forestieri. Qualche decennio fa era celebre anche nelle gare di ciclocross. L'operatore di Adriano De Zan, il compianto Carlo Cannara Rolli, quello che donava quintali di pane al giorno ai poveri di Milano, passando di qua prima di andare a qualche ciclocross lo riprendeva. Alla sera durante il telesport, lo speaker diceva: il ciclocross si svolge all'ombra di un campanile. Era sempre lo stesso campanile, quello di Besate.

Pur essendo un fotografo da strapazzo, a me i Campanili piace anche fotografarli. Se si vuole riprendere bene anche la facciata della Chiesa la foto bisogna farla nel pomeriggio, perché la facciata delle Chiese antiche è rivolta ad occidente. Vi dico anche il perché. L'officiante dicendo messa doveva guardare verso Oriente. Poi si è rivolto verso i fedeli.

Seduto nella scrivania del mio studio nella parete davanti ho tre ingrandimenti di chiese della zona. Una è di Fallavecchia, e lì all'ombra del campanile c'è l'ambulatorio dove per tanti anni ho fatto visite. Una è di Vigano, una chiesetta in mezzo al verde che mi piace molto. Mi ci fermavo sempre quando facevo il mio giro in bicicletta. Ora la mia bici va troppo adagio. Come si può vedere dall'orologio sono fotografate nel pomeriggio alle 17. La terza, è quella di Besate, fotografata al mattino, perché il campanile dalla piazza è difficile fotografarlo bene. E' proprio un campanile diverso dagli altri. ♦M.P.

Il ricordo è l'unico paradiso dal quale non possiamo venir cacciati.

Jean Paul Richter

Arte a Besate



Commiato. Dedicata a Renzo
di Irvana Santagostino

Oggi siamo riuniti
solo per festeggiare
un nostro caro amico
che ci deve lasciare,
sarebbe stato meglio
essere ad Arpesina
a fare il nostro pranzo
con la sua sbronzettina
e poi dopo due giorni
passati a riposare
trovarci ancora tutti
riuniti a lavorare.

Invece il nostro Renzo
con gran soddisfazione
oggi ha raggiunto
il di della pensione

e forse pure lui
con malinconia
dovrà lasciar per sempre
la nostra compagnia.

13 lunghi anni
sono volati via
basati sul rispetto
e in buona armonia.

Mio caro signor Renzo,
la vita è una gran corsa,
e lei alla fine di questa serata
sarà arrivato alla penultima fermata.

Ci voglia perdonare
se alle volte siamo state sgarbate
ma a parte questi screzi
le eravamo affezionate.

Ora voglio concludere
facendole tanti sinceri auguri
che siano sempre lieti
i giorni suoi futuri.

Noi che rimaniamo
non lo scorderemo
e sempre un buon ricordo
di Renzo serberemo

sperando che pure lui ci pensi
e sentendo per noi
un po' di nostalgia
ritorni qualche volta
a farci compagnia. ♦I.S.

Una giovane mamma, Monica Gualtieri, s'è aggiunta spontaneamente ai nostri poeti dilettranti. L'accogliamo ben volentieri, anche perché le sue composizioni sono traboccanti d'amore.

Amore mio.

di Monica Serena Gualtieri

Ti ho trovato in un cestino,
eri tanto piccolino,
indifeso, impaurito.
Per la disperazione tu piangevi.

O fagottino mio,
sii felice almeno tu.
Col cestino io ti ho trovato
e crescer io ti voglio.

C'è una luce nei tuoi occhi,
come fosse la SPERANZA,
la SPERANZA di trovare
chi nel cesto ti ha lasciato.

La tua mamma io non sono,
ma bene ti vorrò
come se Tu fossi mio.
Tu ormai sei con me,

non pianger mio bebè,
io mai ti lascerò.
Il Signore mi ha guidato
verso il cesto abbandonato.

Ascoltandolo ti ho trovato
e prometto
che non ti lascerò mai più'. ♦ M.G.

Tradizioni.

di Anonimo Besatese

Sulle strade alberate, la luna
gioca con le ombre, destando
in me i tempi lontani.
Poco mi bastava in quei remoti
momenti, un canto d'uccello
o l'incontrar di un daino, ed io
felice cantavo alla luna.
Un casolare tranquillo,
un profumo di giardino
e la fresca verdura nell'orto.
Poi, uscire di sera e sorridere
alla luna, incontrando l'amico
che spedito correva, accompagnato
da se stesso. Tradizioni di tempi
che furono, la gente crede di
poter cambiare ma sbaglia.
Tradizioni, furono, sono
e sempre saranno! ♦ 1999

**La poesia si avvicina alle verità
essenziali più della storia.**

Platone

Riflessioni sull'arte e dintorni.

3. IL GRANDE VUOTO - La Crisi della Creazione

di Fabio Ciceroni



Ti avvolge tra le foglie morte d'autunno o nel fresco vento primaverile, nel gelo dell'inverno o tra i raggi estivi... in ogni momento, in ogni luogo... esso è in agguato. Nel nostro primo viaggio -nell'intricato labirinto delle meditazioni sull'arte- abbiamo cercato di capire ciò che accende la scintilla nel fervore creativo degli artisti, ovvero l'ispirazione. Abbiamo visto quanto questa condizione fosse importante, fondamentale e irrinunciabile per ogni artista.

Tratterò ora dell'altra faccia della medaglia, la "maledizione" di chi è dedito all'arte, il "male oscuro" che rende le menti aride e le mani inutili accessori immobili. Esiste una condizione mentale che è come un lungo e doloroso letargo, un nero drappo che soffoca le idee, gli stimoli, le voglie che danno origine alla creazione, e ad ogni fremito. Da un giorno all'altro i fogli paiono sterminate distese bianche senza uscita, la materia informe e senza anima e le parole, come cascate interminabili di suoni e simboli senza senso. Ogni cosa perde il suo ascendente su di noi che ci troviamo nel vuoto più completo e le nostre orecchie divengono sorde al canto della dolce musa. La mente si fa pigra, così come la mano ed i sensi si chiudono alle emozioni, da cui scaturivano le idee. Dal principio sembra una normale pausa, il momento di appagamento (generalmente dopo qualche opera più o meno impegnativa), poi i pennelli appassiscono, i colori si svuotano e ci si accorge che nulla di nuovo ha stimolato il nostro spirito e niente ha preso nuova forma. Nel momento della consapevolezza della propria situazione, si è risucchiati nel grande vuoto. Una cappa nera stringe e ricopre il cuore, vela gli

continua a p. 14

MARKET - ALIMENTARI - PANE

DI SCOTTI ENRICA



**Via 4 Novembre, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098050

occhi e tutto ciò di cui l'artista ha bisogno per la creazione, gli sforzi sembrano inutili ed ogni cosa perde d'interesse ai fini dell'ispirazione.

Sarebbe inutile e dispersivo fare degli esempi, in quanto, penso che tutti gli artisti (più o meno noti) di ogni foggia (pittori, scrittori, musicisti, scultori...) si siano trovati invischiati nella più totale aridità artistica, reagendo nelle maniere più diverse, o ahimè... non reagendo affatto. In questo stadio di dormiveglia dei nostri sensi, tutto può sembrare inutile e privo di interesse, svuotato e visto come un ennesimo sforzo verso un nuovo fallimento. Ogni stimolo viene meno e nulla si presta a sollecitare la nostra fantasia e creatività che appare come un antico ricordo. Nella consapevolezza di questa statica situazione, si cerca di scuotere i propri sensi, di trovare un appiglio, ma tutto è liscio e scivoloso e nessuna luce si accende ad illuminare la via. La mente si agita, il corpo ne risente, il bisogno fisiologico alla creazione stride... ma nulla... nulla sembra smuoversi. Interessi che sollecitavano i nostri sensi, sono ora privi di forma e di sostanza, ogni suono muto e la vita comincia ad essere incolore. Il tempo passa lento e pesante ed il foglio ci guarda silenzioso senza che nessun segno rompa il suo vergineo candore.

Non tutti i mali (in questo caso) però sono incurabili o definitivi e c'è una piccola speranza di volgerli a nostro favore. Può succedere a volte, che anche nel nero, vi sia una strada da seguire... questo grande vuoto può essere sfruttato, può essere formativo e quasi benevolo. -Come?- vi starete chiedendo, dopo che ne ho parlato (con pomposa teatralità) quasi come una pestilenza? Ebbene alcuni "sfruttano" questo momento per martoriarsi di domande sulla propria arte e quando hanno finito di compiangersi e commiserarsi (proprio così), trovano il modo di rialzare la testa ed uscire da questa oscura situazione. Nella crisi, si comincia a dubitare della propria tecnica, delle tematiche trattate, della propria originalità e personalità, e di tutto ciò che ruota attorno al proprio lavoro. Ed allora questi dubbi, che ardono in noi si trasformano loro stessi in stimoli a rinnovarsi, a dedicarsi anima e corpo a qualcosa di nuovo, in poche parole a ritrovare la soddisfazione di noi stessi e si è di nuovo pronti a... reagire e a dare il meglio per progredire.

Il grande vuoto e tutti i suoi "tormenti" si trasformano quindi in un trampolino di lancio da sfruttare per uscire dal baratro e ritrovare lo spirito che ci era sfuggito (anche se non è certo facile e nemmeno sempre possibile). Un giorno un saggio mi disse che "...non bisogna aspettare gli stimoli, ma che bisogna crearseli da noi per potere andare avanti..." e forse... è proprio questo il segreto per uscire dal letargo delle idee e

dell'ispirazione. Io non ho la formula per battere i momenti di aridità artistica -se no, sarei il primo a beneficiarne- ma, sicuramente, so che l'abbandonarsi ed il perdersi in essa è l'unica cosa da non fare. Ho avuto anch'io dei momenti bui (non mi dilungherò sulle esperienze personali se no si potrebbe fare un libro...); per me hanno portato, alla fine, a nuove idee e miglioramento portandomi un insperato beneficio. Sicuramente si tratta poi di situazioni soggettive, sia nel modo di viverle, che nel tentare di reagire e dipende tutto da noi, da ciò che abbiamo dentro ed arde per la creazione.

Credo comunque che il non essere mai appagati, non essere mai soddisfatti, non credere mai di avere raggiunto il massimo... continuare a cercare, a cercare in fondo alle cose (e qui ci potremmo riallacciare all'articolo precedente...) in modo da essere sempre in movimento, sia un ottimo modo per progredire e migliorare sempre. Non siamo fossili imprigionati sempre nella stessa roccia, il muoversi e il poter sperimentare ci porteranno a qualcosa di buono... o almeno... avremo tentato. L'insoddisfazione dell'artista è sempre stata molto diffusa: opere distrutte, carriere abbandonate (e poi riprese), crisi mistiche, gesti folli... ma... tutto ciò ha sempre fatto l'artista grande e così le sue opere nate dal "tormento" di un attimo, di giorni o di anni. L'urlo del suo orgoglio (dell'artista) stretto nella morsa inquieta e angosciante del vuoto, ha sempre fatto scattare la molla della rinascita.

Il grande vuoto giunge per tutti, ma sta a noi saperlo volgere a nostro favore, incanalando i suoi dubbi, incertezze e tutto ciò che ci rode l'anima, e convogliare il tutto nel suo superamento. A volte è proprio un momento di profonda crisi ad aprirci la mente e darci gli stimoli per superarci e dare il meglio di noi stessi. Per concludere usando una sana(?) e per niente velata retorica, possiamo dire con fermezza che "...il cielo che precede l'alba è sempre più buio". ♦ F. Ciceroni

"La Buccia"

**CARTOLIBRERIA – GIOCATTOLI
PROFUMERIA – BIGIOTTERIA
ARTICOLI REGALO**

Via Matteotti, 15 20080 BESATE (MI)

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013



MACELLERIA – SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA

**Via De' Capitani, 23
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050912



Un maestro moderno.

di Francesco Cajani



Composizione metafisica

Proseguiamo il viaggio alla scoperta dei nostri pittori: mi reco in via Mainetti a far visita a Gianfranco Brusaferrì, milanese di nascita ed educazione, ma besatese d'adozione, ivi infatti risiede con la famiglia dal 1986, essendo fuggito da una città che riteneva ormai poco vivibile. Mi riceve con la consueta amabilità e, mentre attraverso lo studio mi guida in soggiorno, il mio sguardo è attratto dalle numerose opere esposte (studi, bozzetti, dipinti finiti e anche qualche scultura), diverse per tecniche e stili, ma tutte sicuramente all'avanguardia. Mi fa accomodare ed io, punto dalla curiosità, salto i convenevoli e passo direttamente all'intervista.

Quando senti la sua inclinazione? E quando si scopri pittore?

Si sa che la predisposizione artistica è innata; comunque, fin dall'adolescenza provai inconsciamente il desiderio di esternare le mie emozioni realizzando con matite, gessetti colorati, ecc. il mondo che ci circonda. Modestamente, dalle elementari alle superiori sono sempre stato uno fra i primi della classe in disegno, perché mi impegnavo al massimo per studiare e capire quello che stavo eseguendo.

Ha frequentato qualche scuola per le arti figurative?

*Al tempo dei miei vent'anni ho frequentato per un quadriennio la "Scuola Superiore d'Arte Applicata" del Castello Sforzesco di Milano, conseguendo il diploma di **maestro d'arte**; contemporaneamente frequentavo anche l'Accademia di Brera.*

A quali grandi artisti del passato si è ispirato nelle sue opere?

La domanda, se mi permette, è mal posta: infatti, essi sono stati talmente grandi e hanno portato il loro stile e la loro opera a un tale livello di compiutezza, che ad un

artista moderno conviene, senza (per carità!) dimenticarli, cercar sempre di fare qualcosa di nuovo e di originale, e così ho cercato di fare anch'io. Le dirò, piuttosto, che ho sempre ammirato moltissimo i grandi del passato, che definirei "geni universali": dai bizantini alla pittura medievale, al Rinascimento, al Barocco; e tutti i pittori dell'Ottocento, neoclassici, romantici, realisti, divisionisti e impressionisti. Con un occhio di particolare riguardo a questi ultimi, i maestri da me preferiti, per citarne qualcuno, sono Gauguin, Van Gogh, Cézanne, Matisse e Renoir; essi hanno saputo trasfondere nel colore e nella composizione dei loro dipinti un'immagine poetica esuberante di luce.

Che tecniche usa? E dipinge di getto o studia a lungo un soggetto?

Ogni mia opera non è mai frutto di improvvisazione, ma nasce con la riflessione e la ponderazione su un bozzetto lungamente studiato. Uso indifferentemente l'acquarello, le tempere, i colori ad olio e tecniche miste; per i tratti a penna uso l'inchiostro di china.

Da quello che vedo alle pareti mi sembra che il suo sia un ingegno molto versatile; ma quali sono i suoi soggetti e stili preferiti?

Pur avendo fatto esperienze paesaggistiche, di nature morte e ritrattistiche, ho sempre cercato di inserire in queste opere elementi metafisici e surreali, rendendole enigmatiche; ma non mi sentivo soddisfatto. Infine ho optato decisamente per la metafisica e il surrealismo, concetti che appagano la mia creatività.

Del resto, ho sempre apprezzato molto i dipinti di Carrà, Morandi e De Chirico, le sculture di Manzù e Marini, le futuristiche di Boccioni, le monumentali simboliche in granito di Cascella e le superlative metafisiche di Pomodoro.

Mi scusi l'ingenuità della domanda, ma come "lavoro" ha fatto il pittore?

*Per quanto riguarda la mia professionalità, ho lavorato come grafico pubblicitario per molti anni: prima in uno studio di Milano per circa nove anni, poi, sempre a Milano, alla S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) in via Manzoni 37, per diversi anni. Collaborai anche per alcuni anni con un'importante azienda grafica in qualità di **art director**. Ero, naturalmente, iscritto alla F.I.P. (Federazione Italiana Pubblicitari).*

Nel 1975 decisi di iniziare un'attività professionale autonoma, di "mettermi in proprio": lavorando alacremente avviai la carriera di grafico, collaborando con diverse case editrici, quali la Mondadori e la Fabbri, senza contare i numerosi clienti sparsi per tutta l'Italia.

Oltre a svolgere l'attività grafica, attrezzai il mio studio con un torchio stellare e relative strutture; sperimentai incisioni all'acquaforte, litografie e pressografie, con ottimi risultati.

A tempo perso, mi dedicai anche alla scultura, basandomi su bozzetti eseguiti in precedenza, ottenendo risultati apprezzabili.

Ma dal 1990 in poi, mi dedico esclusivamente alla pittura, realizzando ciò che avevo sempre desiderato.

Per concludere, ci vorrebbe dire in sintesi il suo pensiero sull'arte moderna?

Il presupposto dell'arte pittorica e della scultura è la creatività che esalta lo spazio-tempo, il colore e la forma, risultando in una combinazione di stili, concetti, tendenze che vanno ad incontrare l'interesse e la

continua a p. 16

predilezione dei più esperti intenditori, diversamente dall'appariscenza ripetitiva e tediosa.

Se un'opera d'avanguardia è concepita con intelligenza, basata su un concetto valido ed osservata con minuziosa attenzione, è automaticamente assimilata dal pubblico con grande interesse per l'ingegnosa realizzazione.

La ringraziamo e le facciamo i nostri complimenti, ma adesso lasciamo parlare un critico. ♦ F.C.

Il Maestro GIANFRANCO BRUSAFERRI è un Pittore Milanese, artisticamente puro, le sue opere hanno quel gusto raffinato che non dispiace al collezionista più esigente, è perché egli ha saputo generare un sapiente MIX fra composizione equilibrata e contenuto, dove l'estetica e il colore, tessono sulla tela l'enigma delle cose creando un'atmosfera morbida ed eloquente.

La ricerca, gli accostamenti tonali esaltano una viva immagine esuberante di poesia.

Oltre alla Pittura G. BRUSAFERRI, ha uno spiccato interesse per la SCULTURA e la GRAFICA in genere, che gli consente di maturare certe esperienze stilistiche approfondendo la sua evoluzione materica.

Ernes Gnemmi

ALCUNE PARTECIPAZIONI

- 1974 Collettiva alla Galleria SCHETTINI 2 di Milano con BRINDISI, CANTATORE, CASCELLA, DOVA, GUTTUSO, TRECCANI.
- 1976 Partecipazione alla BIENNALE DES ARTS a CANNES.
- 1977 LEONE D'ORO (Collettiva alla Galleria CASARICO di Abbiategrosso).
- 1977 Collettiva di ARTE CONTEMPORANEA alla Galleria PACE di Milano con AJMONE, ANNIGONI, BRINDISI, CASSINARI, DOVA, GUTTUSO, FIUME, MESSINA, MORLOTTI, MIGNECO, SASSU, TRECCANI.
- 1978 Medaglia d'ORO dell'ACCADEMIA ITALIA DELLE ARTI.
- 1978 GALLO D'ORO (Collettiva alla Galleria CASARICO di Abbiategrosso).
- 1985 Membro Accademico a pieno titolo dell'ACCADEMIA BEDRIACENSE.

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Biblioteca



Abbiamo visto per voi: Gabbie.

di Carla Salvatore

Ancora una volta Gherardo Lombardo, con la sua ultima pièce teatrale "Gabbie", è riuscito a stupire il pubblico offrendo spunti di riflessione, buon gusto e raffinatezza.

L'autore non è nuovo a questo genere di spettacolo e già con "Tressetre" del 1994 dava un primo saggio della sua vena artistica; seguivano nel 1995 "Il viaggio di Huò" e nel 1997 "Bianchissimo nero": opere tutte scritte e dirette da lui e magistralmente interpretate dalla Compagnia del Riso del Teatrino di Of di Rosate.

Elemento che accomuna tali opere è la forte componente simbolica e surreale. Le scene si succedono solo apparentemente slegate le une dalle altre; in realtà, esse sono percorse da un filo conduttore sottile e quasi nascosto.

Nel prologo, il Poeta, seguito dalla sua Fantasia, si imbatte in una gabbia al cui interno si trova, prigioniero, un bellissimo uccello. Lo vorrebbe liberare, ma non ci riesce. Demoralizzato, si concede un riposo sperando di trovare nel sogno una soluzione. Il sogno si svolge in un mondo senza tempo, popolato da personaggi decisamente negativi: un Padre frustrato e una Madre presa da autostima eccessiva; un Ideologo manipolatore di cervelli; un Buffone di corte deciso a vendere l'anima al Diavolo pur di continuare a esercitare il suo mestiere; un Re perfido e succube della sua amante Bramàsia, plagiaria e prevaricatrice, e via via altre figure fino all'isterico Narciso, viscidamente preso d'amore verso se stesso.

I personaggi sono come ingabbiati in situazioni negative dalle quali non possono e non vogliono liberarsi: uscire fuori dalle loro gabbie significherebbe affrontare lo scomodo percorso che la libertà impone. Tutti questi personaggi vengono offerti al Poeta come modelli da seguire. Gli si presenta questa scelta: la libertà con tutto il peso delle verità anche scomode oppure la gabbia del conformismo. Dopo momenti di tensione, il Poeta decide di scegliere la libertà. La sofferenza è tale che ne muore, ma solo per

rinascere purificato. Ed è allora che egli comprende cosa si cela sotto l'immagine del bellissimo uccello prigioniero.

Gherardo Lombardo ha composto "Gabbie" dietro lo stimolo di un gruppo di personaggi da lui stesso creati e dipinti negli anni '70 ed esposti, all'epoca, in una galleria di Bruxelles. Personaggi tragici e grotteschi, tutti vincolati da un ruolo ben determinato. Smessi i panni del pittore e indossati quelli dello scrittore, Gherardo Lombardo è tornato all'idea dei condizionamenti umani, creando delle storie attorno ai diversi personaggi tra cui quello dell'artista in crisi davanti a una scelta, che simboleggia ciascun essere umano.

Con quest'opera, Gherardo Lombardo ha veramente dato prova di grandi capacità artistiche non solo per la profonda riflessione riguardante la natura umana, ma anche per la creazione dei magnifici costumi, l'allestimento delle scene, la cura della regia e la scelta delle musiche.

Assistere a un tale spettacolo consente, quindi, un arricchimento umano, oltre che culturale. Un'occasione che non mancherà di ripresentarsi già dalla prossima primavera, quando "Gabbie" sarà nuovamente messo in scena. ♦C.S.

Abbiamo ascoltato per voi: "THE GOLDBERG VARIATIONS" di Uri Caine,

WINTER & WINTER 910054 (2 CD), 1999/2000.

di Massimo Maddé



Nel 1742, a 57 anni, Johann Sebastian Bach compone le "Goldberg-Variationen".

Sono 30 magici movimenti che girano attorno all'aria introduttiva. Ognuno, senza mai perdere il senso logico iniziale, è ricco di espressioni diverse che scavano

nell'intero scenario della musica barocco, ora serena e gioiosa, ora misteriosa e drammatica. Non sono un grande conoscitore di musica classica, ma nel tempo mi sono fatto una buona audioteca di registrazioni (circa 200 cassette) che vanno dai canti e musiche antiche dei "Carmina Burana" (non l'edizione riveduta di Carl Orff, anche lei eccellente e che pure conosco) alla musica del '900 con ultimo un genio della musica sacra: Arvo Part. Di J. S. Bach conosco poco più di venti opere tra strumentali e vocali, compresa la "Goldberg Variationen" eseguita per l'occasione da Ralph Kirkpatrick al clavicembalo, e devo ammettere che sono di una notevole bellezza. La bellezza di questa musica ha colpito pure Uri Caine, musicista statunitense nato a Philadelphia nel 1956, uno dei nuovi talenti della musica jazz e non nuovo all'incontro fra il suo far jazz e la musica classica; nel 1996 in studio e nel 1998 in concerto, egli si cimenta nell'affrontare la musica di Gustav Mahler con eccellenti risultati, entrambe le incisioni, quella del 1998 è un doppio CD, sono edite dalla WINTER & WINTER, 910004 e 910046 sono i numeri di catalogo. La scintilla che ha fatto scattare in Caine di avventurarsi nel mondo delle "Goldberg-Variationen" è stata l'idea che Bach avuto nel comporre, un tema molto elementare, una semplice linea di basso, trenta brani differenti. Ebbene Uri Caine ha compiuto un miracolo sonoro, si è tuffato nella giungla musicale dello scorso millennio per regalare a quello nuovo una pietra miliare della musica totale, e scusatemi se devo spezzare una lancia a favore della musica jazz, ma solo un musicista legato a questo ambiente poteva rischiare così tanto e ottenere un risultato da piena lode. Difficile affrontare brano per brano, sono ben 72, sì perché Caine ha portato all'estrema esasperazione la possibilità di variazione basandosi sull'aria introduttiva, da segnalare che esclude (non se ne conosce il motivo) la XX, la XXIV, la XXVII, la XXVIII da quelle puramente bachiane. Quindi troviamo ben 46 nuove composizioni, e si va dai 0'34" del brano "Handel" ai 5'22" della "Variation 25". Uri Caine nel lungo tragitto, 76'26" per il primo CD e 77'29" per il secondo CD, è accompagnato da validi musicisti di vari ambienti musicali. Ne citerò solo alcuni: Don Byron, Greg Osby fra i jazzisti; Paul Plunkett, Annegret Siedel fra i classici; Zach Danziger, Tim Lefebvre fra gli industriali; Marco Bermudez, Vinicius Cantuária fra le voci latine; Dean Bowman, Barbara Walker fra le voci soul; David Moss, Ernst Reijseger fra gli improvvisatori radicali. Inoltre voglio ricordare ancora il coro Kettwiger Bach Ensemble, il Köln String Quartet, il Quartetto di Viole da Gamba di Vittorio Ghielmi e i due poeti Sadiq Bey e Tracie Morris. Troppa carne al fuoco? No! Per niente. Si parte dall'"Aria", primo brano, eseguito dal leader in solitudine con un fortepiano ritrovato a Briosco, in provincia di Milano, per proseguire sempre nella stessa ambientazione musicale con i successivi due brani, ma il quarto brano già ci stordisce, ci illumina su che viaggio sarà l'ascolto di questa musica, David Moss s'inserisce con perfetta simbiosi nel corale antico con la sua radicale improvvisazione. Ed eccoci a piene orecchie, mente e cuore buttarsi nel pianeta sonoro dello scorso millennio.

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050341

Barocco, corale, improvvisazione radicale, soul, industriale, dodecafonia, jazz tradizionale, classica, jazz moderno, valzer, ragtime, blues, spiritual, operetta, klezmer, latina, piano jazz, samba, minimalista, poesia, new age, tango, ecc., ecc., affrontati ognuno da diversi personali, dal solo all'ensemble.

Tonnellate di grande musica che ci fanno capire e conoscere le mille facce del mondo dove viviamo. Siamo lontani anni luce dal puro accademismo di certi subdoli musicisti che sulle basi di quattro semplici accordi privi di totale fantasia, ma ricchi di stupida ingenuità riescono a colpire con semplicità nel cuore della vita di oggi. Pochi hanno il coraggio di osare, Uri Caine è uno di questi. Sta ora a noi credere nel suo lavoro, può anche non farci ballare, può anche disturbarci la mente, può anche infastidirci la maniacale attenzione della musica che suona, ma almeno provate a fermarvi ad ascoltare queste 2 ore e 30' di musica, sono convinto che anche voi rimarrete investiti dalla cascata di suoni che Uri Caine con i suoi compagni di viaggio ha partorito con grande professionalità fra l'ottobre 1999 e il gennaio 2000 in cinque località diverse (New York, Brooklyn, Colonia, Ludwigsburg, e Briosco). Sicuramente non sarà impresa facile ascoltare questa montagna di suoni, rumori, voci, magie, ma ripeto, abbiate il coraggio di dedicargli tempo per l'ascolto come lui lo ha avuto per osare così tanto. ♦M.M.

Grande Fratello.

di Marco Gelmini



In tantissimi hanno seguito, visto, incitato, disprezzato, criticato e approvato le gesta degli ormai famosi 10 ragazzi della casa, in molti ne parlavano e ne parlano tuttora: è stato il programma televisivo evento del 2000 e come potremmo noi non parlarne?? Lo so che con questo "Grande Fratello" ormai non se ne può più,

tutti sono stufi, la gente comincia ad annoiarsi e a stancarsi se vede Sergio, Rocco o Maria Antonietta...

Eppure, a un mese dalla fine della trasmissione, dovunque vadano questi 10 ragazzi gli ascolti balzano alle stelle e le discoteche di tutta Italia si sono fatte guerra per avere uno dei dieci la sera di Capodanno: perché? Perché il programma ha avuto tutto questo successo? Non so darvi una spiegazione perché non sono un esperto in materia e non conosco i sottili meccanismi che regolano l'audience televisiva italiana...

Mi fa sorridere pensare a tanti politici, attori, critici che hanno disprezzato il programma per poi andarselo a vedere di nascosto: in molti si sono lamentati del fatto che il programma era amorale, che la vita di quei ragazzi era così spudoratamente smascherata, che non si potessero mettere in TV i fatti delle persone o

che addirittura fosse tutto già programmato, che fosse tutto falso. Ma che c'è di male? Sono anni che va in onda "Carramba che sorpresa!" e nessuno si è mai lamentato: non è forse la stessa cosa? Non vengono messi "in piazza" gli affetti delle persone? E non sono tutti incontri già avvenuti e solo "recitati"? E per cosa? Non certo per un alto spirito umanitario della Raffaella nazionale!! Anche lì infatti l'unica cosa che conta sono le cifre: quanti hanno guardato l'intero programma, quanti si sono sintonizzati per 5 minuti, ecc.

E quindi, sotto questo aspetto, la trasmissione (il cui format è olandese... quindi non è un'americanata!) è stata un pieno successo: ha appassionato gli italiani, li ha divertiti, li ha fatti emozionare, li ha fatti sognare. Se poi questo ha urtato contro la sensibilità del pubblico televisivo più raffinato, che non ha gradito comportamenti poco consoni o scurrili, la soluzione è sempre stata portata di mano: il telecomando. In fondo la TV è ancora una delle poche cose che se non ci piace possiamo cambiare o addirittura spegnere.

Il "Grande Fratello" ha tenuto "prigionieri" in una casa alle porte di Roma 10 ragazzi che ci hanno regalato umorismo e tristezza, pianti e sorrisi.

A mio giudizio molte cose potevano essere fatte meglio per una miglior riuscita del programma: una scelta più oculata dei concorrenti, ad esempio. Chi si ricorda più di Francesca, la prima eliminata?

In definitiva in questi ultimi tre mesi è stata mandata in onda una trasmissione né migliore né peggiore delle tante altre che occupano il panorama televisivo italiano: innovativa, sfacciata, invadente, noiosa, maniacale... Gli aggettivi sceglieteli voi. La Rai, che ha scelto i peggiori aggettivi per descrivere il programma e i cui vertici tanto hanno criticato il Grande Fratello, è partita ieri con un programma del tutto simile, con 8 concorrenti femminili attrezzate di telefonino, con cui potranno scambiare SMS con gli spettatori.

Una cosa è certa: con questo programma la televisione è cambiata.

In meglio o in peggio? ♦M.G.

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Ma non capisci, o grande ottuso, quando un uomo ha gli occhi pieni di pianto, anche se non sembra?

Anche nella morte ci sono i primi della classe, quelli che muoiono presto e in fretta. E così ci sono i normali, i ripetenti e i fuori corso.

Menti libere vuol dire teste vuote.

Confidarsi con uno psicanalista e non con un amico equivale a fare l'amore con una puttana di mestiere.

Per vedere il mondo c'era solo questo mezzo? Nascere, dico. E' troppo poco, allora, che sia un caso fortuito.

Il diario di una vita si legge in un giorno. ♦L.V.

SE FOSTE VOI...



Siamo nella Vienna dei primi anni del '900.

Siete il direttore dell'accademia dell'arte più importante della città. Dalla vostra scuola escono da anni grandi pittori ed architetti.

Dovete decidere cosa fare di un giovane iscritto.

Ha delle buone potenzialità artistiche, eppure non riesce a seguire con continuità le lezioni. Veste in maniera trasandata, evidentemente ha dei forti problemi economici dovuti alla elevata retta annuale dell'accademia.

Fate delle ricerche sul giovane e scoprite che vive in uno scantinato nella zona più malfamata di Vienna, vende quadri e disegni agli angoli delle strade per guadagnarsi abbastanza soldi per poter pagare l'iscrizione all'accademia.

Questo suo stile di vita lo costringe a lavorare di notte e a saltare spesso i pasti. La stanchezza e lo stress lo stanno distruggendo. E' disposto a fare qualunque cosa per rimanere iscritto alla facoltà di architettura. Il suo sogno è di diventare il più importante e famoso architetto austriaco.

A questo punto dovete prendere una decisione:

A) Decidete di fare uno strappo alla regola e concedete al giovane una borsa di studio ed un alloggio all'interno dell'istituto, dandogli così la possibilità di impegnarsi a fondo nello studio e quindi di poter diventare un buon architetto.

B) Rigido e severo come sempre non accettate più l'iscrizione del giovane. Non volete che il buon nome dell'accademia venga infamato da un disgraziato squattrinato. Il vostro è un istituto elitario e solo chi se lo può permettere può accedervi.

Si tratta di un gioco che ci ha mandato Zeus, con il quale potrete mettere alla prova le vostre reminiscenze di storia, e le vostre capacità di giudizio – ma c'è il tranello! Riflettete bene e, quando avete preso la vostra decisione, guardate nella pagina a fianco.

Ecco il giudizio uman come spesso erra!

Ludovico Ariosto

Il nostro Renato Migliavacca, fonte inesauribile e munifica di aneddoti, detti e "chicche" letterarie, stavolta si è superato: ci manda un brano del Duecento, cioè degli inizi del volgare: L'autore purtroppo è anonimo.

Gustatevi questa pagina (che Renato giudica, non a torto, una delle più belle della letteratura italiana), tenendo ben a mente che è stata scritta ottocento anni fa.

Narcis.

da un anonimo del Duecento

Narcis fue molto bellissimo. Un giorno avvenne che si riposava sopra una fontana, guardò nell'acqua, vidde l'ombra sua che era molto bellissima.

Cominciò a guardare e a rallegrarsi sopra la fonte e l'ombra sua facea il somigliante e così credette che quella fosse persona che avesse vita, che stesse nell'acqua, e non si accorgea che fosse l'ombra sua.

Cominciò ad amare, e *nnamoronne* (sic) sì forte che la volle pigliare, e l'acqua si turbò e l'ombra sparì onde elli cominciò a piangere sopra la fonte.

E, l'acqua ischiarando, vidde l'ombra che piangea, sì com'elli. Allora Narcis si lassò cadere nell'acqua di guisa che vi morì e annegò.

Il tempo era di primavera, donne si veniano a diportare alla fonte, viddero lo bello Narcis affogato. Con gran pianto lo trassero della fonte e così, ritto, l'appoggiarono alle sponde, onde dinnanzi allo Dio d'amore andò la novella. Onde lo Dio d'amore ne fece un nobilissimo mandorlo, molto verde e molto bene stante, e fue il primo albero che primo dà frutto e rinnovella amore.♦

...cosa avreste deciso?

Se avete scelto la possibilità B) avete compiuto la stessa scelta del direttore di quasi un secolo fa. Se invece avete scelto la possibilità A) probabilmente avreste evitato una delle più grandi guerre mai compiute. Il giovane aspirante architetto altri non era che Adolf Hitler. Deluso e arrabbiato iniziò a frequentare i bar più malfamati della città, poi, trasferitosi in Germania, divenne un attivista del partito Socialdemocratico e dopo una breve escalation il più incredibile e terribile dei dittatori.

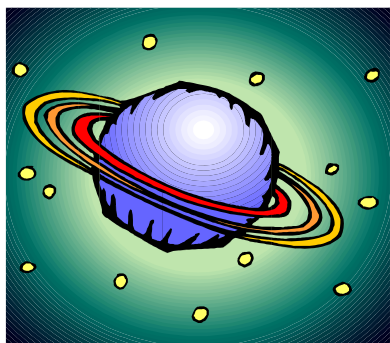
"Attraverso la dittatura dell'immagine la razza ariana è diventata finalmente quello che non era riuscita a essere cinquant'anni fa: Claudia Schiffer è riuscita dove Adolfo Hitler ha fallito."

Oliviero Toscani

Curiosità astronomiche

L'analisi chimica degli astri.

Di Renato Migliavacca



Per sapere quali elementi o composti chimici entrino a far parte di un qualsiasi corpo materiale occorre procedere a opportune analisi di laboratorio. I corpi celesti, però, non si possono studiare in laboratorio!

E in qual modo allora gli astrofisici sono in grado di effettuare l'analisi chimica delle sostanze che vi sono presenti? La risposta a questa domanda è che per giungere a tanto gli studiosi del cielo non debbono far altro che esaminare la luce che dai singoli astri giunge fino a noi.

Agli inizi del XIX secolo, sfruttando il fenomeno, a suo tempo scoperto da Newton, che la luce solare è scomponibile nei sette colori dell'iride (dispersione della luce), l'ottico tedesco J. Fraunhofer inventò uno strumento, lo spettroscopio, in grado di scindere la radiazione luminosa nei suoi componenti in modo tale da poterne studiare in dettaglio i vari aspetti. Nella sua forma più semplice tale strumento consta di un prisma di vetro interposto fra due tubi: il primo raccoglie la luce dall'esterno attraverso una sottilissima fessura rendendone paralleli i raggi e dirigendoli sul prisma; il secondo raccoglie il fascio di luce dispersa proiettandolo sopra una lente d'ingrandimento dove esso è visto come una banda dai colori dell'iride (spettro ottico); banda che può essere continua oppure costituita da righe, esse pure colorate, ciascuna delle quali è l'immagine della fessura. Anziché un prisma unico il mezzo disperdente può consistere di prismi multipli o, più modernamente, di una lamina di vetro o di metallo (reticolo di diffrazione) sulla cui superficie siano state praticate, rettilinee e rigorosamente parallele, migliaia di incisioni per centimetro. Una scala graduata che fa parzialmente da sfondo consente di stabilire la posizione di ogni settore o di ogni riga dello spettro; se poi il tutto viene proiettato sopra una lastra a emulsione sensibile si ottiene una fotografia e lo strumento prende il nome di spettrografo.

Da accurati esami di laboratorio è risultato che ogni sostanza allo stato di incandescenza, ossia in grado di emettere luce, dà luogo a un proprio spettro caratteristico: continuo per le sostanze liquide o solide, formato da righe separate quando si tratti di gas o di vapori. Può accadere che negli spettri continui appaiano righe nere, fenomeno già registrato da Fraunhofer per lo spettro del sole e che per alcuni decenni lasciò molto perplessi gli studiosi. Fino a che, nel 1859, il fisico tedesco G. T. Kirchhoff poté enunciare la legge: "ogni sostanza assorbe le stesse radiazioni che è in grado di emettere": il che si verifica quando la temperatura del mezzo attraversato dalla luce prima di giungere allo strumento sia inferiore a quella della sorgente.

Dall'esame dei vari tipi di spettro si è così riusciti a identificare con sicurezza i componenti chimici di qualsiasi sostanza appartenente a corpi luminosi. E poiché, qui sta il punto, la formazione dello spettro è del tutto indipendente dalla distanza, ecco spiegato perché sia stato possibile individuare quali sostanze siano presenti in ogni astro esaminato, per lontano che sia. In altri termini, considerata una sostanza qualsiasi, per esempio il cloro, una volta stabilito in laboratorio quale sia il suo spettro basta ritrovare in un astro le stesse caratteristiche spettrali per accertare che il cloro fa parte dell'astro considerato. E lo stesso può dirsi di ogni altro elemento o composto chimico.

Non è quindi da meravigliarsi sentir affermare da un esperto di cose celesti che sui pianeti esterni a Marte abbondano metano e ammoniaca, che sul Sole si ritrovano quasi tutti gli elementi chimici presenti sulla Terra, che in talune nebulose siano stati individuati composti di chimica organica o, ancora, che la struttura chimico-fisica degli strati esterni di una stella lontana magari molti milioni di miliardi di chilometri è del tutto analoga a quella solare. All'esperto, questi dati di fatto risultano semplicemente dalla lettura delle configurazioni spettrali degli astri citati.

Né più né meno, insomma, di quel che accade per le impronte digitali di una persona, a ogni data sostanza corrisponde un solo e unico spettro: una volta che ne abbia un esemplare sott'occhio, e quand'anche si riferisca a un'entità cosmica estremamente lontana, l'astrofisico è in grado di stabilire senza ombra di dubbio quale sia la sostanza che lo ha emesso. ♦ R.M.

L'astronomia costringe l'anima a guardare oltre e ci conduce da un mondo ad un altro.

Platone

MACELLERIA - SALUMERIA

Pietro Cantoni



**Via Giacomo Matteotti,
2
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050328

"DESIDERI"

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI



**Via De Capitani, 12
20080 BESATE (MI)**

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

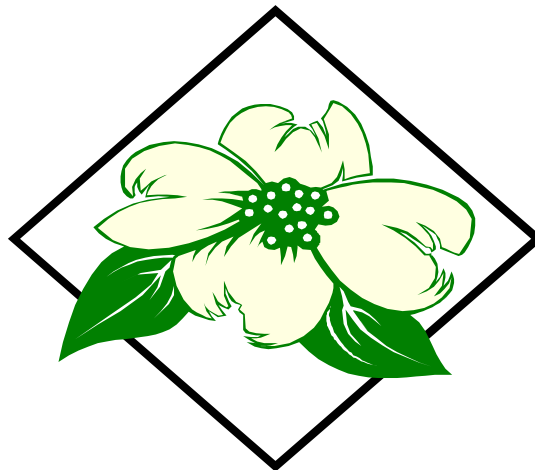
1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>23/1 6/2 20/2</i>
Plastica	<i>30/1 13/2 27/2</i>
Ingombranti	<i>15/2 15/3</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura dal 27.05 al 30.09.00

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	<i>14.00-16.00</i>
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	<i>10.00 - 12.00</i>	<i>14.00-16.00</i>

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- SULLA CARROZZA.

STRABESATE:

- DA "LA MEMORIA PER REINA SANTINO" AI RICORDI COLORATISSIMI DI CARLA REINA.

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

BESATE CITY

- LA CROCE AZZURRA: CONSUNTIVO 2000.

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

BESATE GIOVANI:

- LA LEVA 1982.

BESATE GIOVANISSIMI:

- IMPRESE E CARATTERE DI ATENA.

AGRI NEWS

ARTE A BESATE:

- INTERVISTA A FABIO CICERONI.

BIBLIOTECA:

- E' MORTO IL PAPÀ DI TEX WILLER.
- LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO: MARATEA.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

- COME SI MISURA LA VELOCITÀ DEI CORPI CELESTI.

NUMERI UTILI

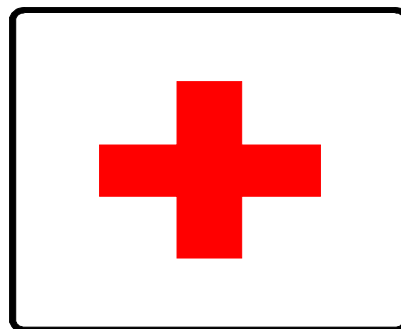


CROCE AZZURRA 02/9050079
AMBULATORIO 02/9050952

GUARDIA MEDICA:
- Casorate 02/900401
- Motta Visconti 02/90000681

FARMACIA 02/9050917
MUNICIPIO 02/9050906
CARABINIERI DI MOTTA 02/90000004
BIBLIOTECA 02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro
Marco Gelmini, Roberto Guarneri,
Valeria Mainardi, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale